

## Ai miei amici

Apro gli occhi, è già giorno da un pezzo. C'è il sole, un ottimo inizio.

Non mi voglio alzare, non ancora, sono pigro e poi sto troppo bene qui sdraiato sul morbido. Beato, me ne sto tutto raggomitolato tra un sonnellino e l'altro... Ripesandoci, stanotte ho sognato ancora lui: così grande, stuzzicante, delizioso, amabile e perché no, anche bellissimo! Ho l'acquolina in bocca, mmm... ci sono quasi per azzannarlo ma poi "buff" e lui è sparito all'istante.

Apro di più gli occhi e faccio mente locale.

Tic-tac, tic-tac, sento. Ormai è diventata una fissazione, che ci posso fare se in quel silenzio si sente ancora di più. L'ho soprannominata "l'antipatica bisbetica della casa", sbraità ad ogni minuto del giorno e della notte. Quella lì, è una donnaccia sempre più petulante soprattutto se la si dà corda. È sempre di fronte a me, appesa al muro. I miei affezionatissimi amici, quando iniziano a guardarla si mettono a correre ed io mi immobilizzo cercando inutili perché.

Ora mi stiracchio un po'. Tra un po' dovrebbe arrivare Marina, la mia padroncina si sveglia presto alla mattina, va a lavorare. Quando mi vede, si rivolge a me con un sorriso e mi dice: "Pucci – Pucci"... Già, devo ammettere che ha molta fantasia nel salutarmi! Non la sopporto proprio quando mi chiama così, però la perdonò sempre visto che condivide i suoi biscotti con me. Io adoro ciò che mangia a colazione, vado pazzo per quei frollini al burro. Per me, ogni cosa dolce diventa come un oasi nel deserto. Ecco perché quando Marina esce di casa, di fretta e furia, io piango dietro alla porta. Mi dispero così tanto quando la mia padrona va a lavoro, rimango per dei minuti interminabili a fischiare con il naso e con le mie unghie gratto e distruggo il panello della porta d'ingresso di casa. Continuo a fare i capricci finché non arriva Matteo a consolarmi.

Il mio padrone è uno dei tanti pensionati a mio carico. Si, tra i miei tanti compiti c'è anche quello di fare compagnia alle persone di una certa età.

Matteo girovaga nella cucina ancora in pigiama, dovete proprio vedere quant'è ridicolo con quei pantaloni stretti in vita ma larghi alle caviglie. Ogni mattina, come al solito, beve il suo caffè amaro; non mangia mai nulla e di conseguenza io resto a digiuno. Però in compenso, il mio vecchio è un bravo uomo, mi fa giocare e soprattutto è più paziente di Marina. Mi diverto con lui. Lo adoro. Amo quando gli rubo le ciabatte, le sue sono così morbide, profumate e flessibili che è difficile resistergli. Le porto con me in bocca e prima di arrendermi, faccio più giri intorno del tavolo per far impazzire ancor di più il mio padrone. Il risultato di tutto ciò, sono delle gran corse con Matteo, penso che ci divertiamo entrambi. Solo quando è di fretta mi becco qualche gridata.

Ma la vera pacchia, arriva in certi periodi dell'anno, la mia casa si veste a festa perché dopo Matteo, spunta Floriana, sua figlia. La colazione della mia giovane padroncina è molto ricca; si siede comodamente al tavolo e sorseggia il suo caffè latte sempre tiepido e quando s'impegna, mangia con gusto dieci biscotti. Io con lei faccio il ruffiano, mi siedo accanto alla sua sedia e inizio a scodinzolare e aspetto con speranza che si accorga della mia "voglia di mangiare". Mentre mastica con molta calma, Flo mi lancia i miei biscotti a forma di osso, affermando che i suoi "petit" son troppo dolci per un tipo come me e poi mi fanno male. <Non è vero!> gli vorrei urlare ma non posso perché sono solo un simpatico meticcio di un anno e mezzo.

Il mio nome è Artù e questa è la mia giornata tipo.

Dopo colazione, i miei padroni si vanno a preparare mentre io gioco come un bambino piccolo con il primo gioco che Marina mi ha comprato. Una ciabatta che suona. Resto in sala, nel posto più fresco della casa. Da loro mi separo soltanto per poco, si dimenticano che quando mi stufo di giocare, parto all'attacco. Poi a metà mattina, incomincio a rompere perché voglio uscire.

Come ogni cane, anch'io amo andare a passeggiare, se fosse indipendente starei sempre fuori di casa. Sono impaziente, mi butto sul pavimento a pelle di orso... no, una pulce mi irrita. Mi gratto, non riesco a stare fermo, abbaio: "Voglio uscire!" Quando mi accorgo che finalmente Matteo e Floriana stanno per uscire, mi metto sull'attenti vicino all'ingresso. Se mi va bene, Matteo mi mette il guinzaglio invece se mi va male, rimango solo in casa. Ma quando c'è la mia Flo, è sempre tempo di uscire.

Anche oggi, stiamo per uscire tutte e tre insieme. Matteo mi ha appena messo il guinzaglio. Da

quando è venuto ad abitare nel mio condominio un Jack Russel, alquanto antipatico, il mio padrone non mi lascia mai libero nelle scale. Sono più volte scappato davanti alla sua abitazione ad abbaiare come un forsennato. È più forte di me. Non lo sopporto.

Poi la salvezza... il portone in vetro.

Finalmente respiro aria di libertà. Solitamente io e i miei padroni, ci dirigiamo verso Porto Letizia: un posto davvero carino. Ogni volta che esco da casa, mi sembra di essere una turista, già è proprio così. Almeno due volte al giorno Matteo e Floriana, come consuetudine, mi portano in giro.

Porto Letizia è un piccolo angolo di paradiso; non ho mai visto un parco comunale come il suo. Immenso e poi il suo bello è che si affaccia sul lago di Porlezza. Devo ammettere che ha molti alberi da battezzare, robusti e belli. Il suo terreno è un continuo sali e scendi proprio come le montagne russe. Un perfetto luna park per me.

La mia Porlezza è un paese dai mille colori in mezzo alle montagne; ci sono boschi, rocce a picco che rigonfiano ancor di più quelle cime altissime e poi, ci sono gli alpeghi che con i suoi affreschi temperati a matita provocano l'ebbrezza dell'infinito. Da sempre, il colore che mi piace di più è l'arancione. Adoro quella calda tinta del tramonto che veste ogni sera la casa dove vivi. Sono davvero felice di vivere in quel condominio, perché oltre ad avere a disposizione un'enorme terrazzo dove rincorro con astuzia le lucertole, a pochi passi da casa ho la fortuna di aver un grande parco. Che voglio di più dalla vita?

Per arrivare al parco di Porto Letizia, ogni volta devo, con i miei padroni, attraversare tre traverse. Non sapete che noia zampettare sull'asfalto, specialmente se è rovente. Floriana e Matteo hanno un passo lento ma tutte e tre abbiamo più o meno lo stesso ritmo. Sul quell'asfalto le nostre ombre sembrano che si rincorrono l'una con l'altra. Poi dobbiamo costeggiare alla nostra destra, il lago che tenta sempre di stupirci, tenta di disegnare il volto del cielo e prova a catturare goccia di sole.

Penso di essere l'unico meticcio al mondo a cui piace un sacco bagnarsi le zampe nel lago, le mie quattro scialuppe! Il mio pelo è molto particolare perché a contatto con l'acqua diventa ondulato, so che molti mi invidieranno! Quando il mio pelo diventa mosso, incomincio a ricevere molti complimenti ed io mi gaso tutto.

Zolla dopo zolla, passo dopo passo, arriviamo sul luogo dove di solito ci fermiamo. All'inizio del vialetto alberato. Punto d'incontro con i miei amici a quattro zampe, nonché i miei simili. Sono sempre il primo ad arrivare all'appuntamento e mentre gli aspetto, Matteo e Floriana discutono del più e del meno in tutta tranquillità. Io intanto mi faccio i fatti miei: ispeziono la zona per quanto mi è possibile farlo, in fondo sempre sono legato! Mi piace sentire l'odore del suolo, credo che nessuno essere umano sa che cos'è il vero profumo della terra. Essa non è solo un mucchio di granelli organici di color marrone, la sua fragranza resta un insieme di sensazioni e di tracce indelebili nel tempo. Spesso mi domando se qualche essere umano s'interroga mai su cosa sente il proprio cane con il naso. Quell'enorme tartufo che noi abbiamo, solitamente di color nero che striscia per terra come un lombrico. Mha... che pretendo da loro. Gli esseri umani non possono sapere nulla di queste cose!

Mentre ci penso, continuo a zampettare da bravo cane, oggi mi sento davvero felice. Ogni tanto alzo il muso e vedo gli alberi con le foglie strette che sventolano dolcemente, sembrano pennelli che stanno colorando il cielo.

Qualche albero mi sta stimolando, alzo la zampa anche se non mi scappa. Questo è un svizio canino che impariamo tutti da cuccioli! Dopo riprendo ad annusare nuovamente la terra, son davvero tanti i profumi degli altri cani. L'adrenalina sale ed io non vedo l'ora di giocare con qualcuno.

Mi guardo attorno, nella mia traiettoria non c'era nessun cane disposto a giocare con me, intanto non mi accorgo di essere già nel parco di Porto Letizia. Il profumo dell'erba in estate è così invitante che improvvisamente ho voglia di correre. Sono diventato irrequieto. Matteo si accorse in tempo e, dopo aver controllato che nel parco non ci fossero pericoli, mi slegò con una certa fretta. Ho iniziato a correre come un disperato. Adoro slittare nei sentieri colmi di ghiaia oppure fare i sali e scendi sui dossi di terra. Impazzisco se vedo un legnetto poco distante da me, sapete cosa faccio appena lo vedo? Prendo la rincorsa e mi precipito nell'erba come uno squalo affamato e solo quando sento il legno sgretolarsi nella mia bocca, mi sento molto fiero di me stesso.

Mentre mi diverto, in lontananza vedo due sagome molto famigliari: un peloso con la sua padrona. Eccolo lì, il mio amico Pinchi.

Pinchi è un meticcio con il pelo corto, tutto arruffato di colore bianco e nero. Non per questo l'ho soprannominato la pecora di Porlezza! Ha il muso più lungo del mio. Come forma, può risultare un cane simpatico ma vi giuro che se la tira alla grande. E poi non gli interessa di nessuno. A volte, capita che io abbia voglia di giocare con lui e lo incoraggio abbaiano ma non c'è osso che tenga! Anche se mi metto sdraiato per terra e scodinzolo, lui rimane impassibile come sempre.

È arrivato il momento di affrontarlo come ogni giorno.

<Ciao Pinchi!> Ho detto con molto entusiasmo.

<Artù...> Ha risposto lui tenendo una certa distanza.

Anche oggi, Pinchi mi ha annusato di fretta e poi è andato via. Quel cane è proprio un smorfioso! Il mio rapporto con lui, si basava appunto solo su questo: un saluto frettoloso e distante, nulla di più. Sono sempre più convinto che nel parco di Porto Letizia, ci possono stare tutti: simpatici e non. Pinchi alla fine è tutto il contrario della padrona, lei si che è davvero simpatica. Quella donna dal nome sconosciuto, ogni volta mi fa un sacco di complimenti, oltre che ha riempirmi di carezze. Già quando mi vede in lontananza, pronuncia il mio nome con una voce squillante e colma di gioia. Sarà mica innamorata di me? Se fosse così, l'indifferenza di Pinchi è motivata.

Vai a capire tutti gli esseri del mondo, una volta ti salutano, un'altra invece sembra che tu sei il loro peggior nemico. È così che funziona il mondo.

Per fortuna, io sono un cane di carattere e non me la prende troppo.

Alla fine decido di andare dalla parte opposta a quella di Pinchi per proseguire la mia passeggiata in tutta serenità, intanto le loro sagome si sono allontanate sempre di più.

Sono senza guinzaglio da tante ore ormai, i miei padroni hanno fiducia di me ed io di conseguenza mi sento molto grato nei loro confronti. Mentre girovago tra i prati di Porto Letizia, getto un'occhiata su di loro. Mi accuccio, facendo finta di esser stanco e fisso i loro comportamenti. Il mio padrone più anziano, Matteo, solitamente sta seduto all'ombra di una pianta. Se non trova una panchina su quale sedersi, si mette nel prato con la schiena appoggiata ad un tronco con una gamba piegata e l'altra no. Resta in quella posizione per ore, assolto nei suoi pensieri. Gli piace tenere in tra le labbra un filo d'erba. Invece la mia Flo, la giovane ragazza con la testa tra le nuvole, rimane immobile in riva al lago. Ogni tanto, la sento conversare con i padroni degli altri cani. A volte mi chiama, senza un valido motivo come per fare vedere a tutti che il suo cane è molto intelligente.

<Artù, vieni dai!> Dice con amore.

Io non la deludo mai ogni volta che mi chiama, mi dirigo verso di lei tutto pimpante e orgoglioso. Adoro baciare le sue gambe quando sono scoperte! Lei mi accarezza sorridendo e quando vuole si inchina e mi bacia sul muso. Lei mi ama ed io l'amo. Mi ricordo che quando giochiamo assieme con il bastone in riva al lago, adoro sporcarmi tutto con la sabbia, lei mi sgrida alzando la voce ma non ci posso fare niente. Mi piace sporcarmi! E poi, a sua insaputa mangio con gusto le schifezze che porta il lago sulla riva. Son davvero un birichino!

Questi si, sono i tempi di gloria per un cane. Mi ero quasi addormentato ricordando quei momenti quando...

<Artù, Artù, Artù> Qualcuno chiamò il mio nome con frenesia.

Ho alzato improvvisamente le palpebre e Ghery era lì davanti a me.

<mmmm...un altro birbante!!> Ho pensato quando il suo muso a invaso inaspettatamente la mia visuale. Mi ha dato fastidio ma non lo faccio notare.

Il mio amico Ghery è così, appare all'improvviso. È un piccolo volpino simpatico, arzillo e soprattutto furbo.

<Ciao Ghery, come stai> Ho risposto con cordialità.

Ghery è il solito tempista che si può trovare agli angoli della strada. La sua padrona, è una ragazza molto giovane. Lei parla poco con me, preferisce guardare tutto il tempo una tavoletta sottile che tiene tra le mani. Da sempre mi domando che sarà mai quell'aggeggio? Forse un pulisci unghia, tipo come quello che utilizzano i miei nemici, i gatti. Lo so che è scortese fare paragoni ma rispetto alla padrona di Pinchi, lei sembra proprio ad una bambina. Bassa e mingherlina con i capelli neri fino

alle spalle. Dalla voce, sembra un tipo peperino ma non sono tanto convinto; noi cani non abbiamo delle grandi capacità nel descrivere il carattere di una persona, ci limitiamo a dire se una persona è simpatica o no; il tutto dipende se ci riempie di attenzioni o meno. Per esempio, la padrona di Ghery quando mi da retta, mi saluta sfiorando con la mano il mio pelo. Devo ammettere che è un po schizzinosa la ragazzina! Invece il suo cane, Ghery, è simpaticissimo. Quando è in forma, prende lui l'iniziativa e incomincia ad abbaiare: vuole rincorrermi. Il suo volere è uguale al mio. Io acconsento quasi subito, visto che sono un giocherellone come lui. Mi diverto tanto, alcune volte però mi fa stancare davvero tanto che devo riprendere fiato. Ghery con la sua energia esuberante non mi lascia mai respirare.

Alla fine mi ha convinto a giocare con lui.

<Dai Artù, muoviti!> Dice con un malizioso ringhio.

<Ghery, fai piano!> Finalmente si sentii una sua voce femminile. La sua padrona.

Una domanda che mi faccio con frequenza è questa: Ma i nostri padroni non s'interrogano mai sul nostro rapporto con gli esseri a quattro zampe? Mi spiego meglio, sanno che siamo capaci di comunicare tra di noi? Penso proprio di no, perché se no ci lascerebbero più liberi di socializzare con chi vogliamo. No, non dico di stare liberi senza guinzaglio, per carità!!! ... (i vigili son sempre in agguato per fare multe). So che bisogna rispettare la legge, dico solo che anche noi abbiamo il diritto di avere le nostre amicizie, quando e dove vogliamo. Questo semplice concetto, la ragazza con le dita sempre in movimento e lo sguardo fisso sulla tavoletta, non l'ha ancora capito e dopo aver visto che il suo Ghery iniziò a rompere continuando ad abbaiarmi, lo ha subito richiamato.

Il mio amico è un volpino poco ubbidiente.

<Dai Ghery su, andiamo a casa. Ti do un biscottino!> Ha ripetuto la giovane ragazza.

Il mio amico non voleva andare, sa che non ci sarebbe stato nessun contentino ad aspettarlo. I nostri padroni si credono dei professionisti dei raggiri, bastano che ci prendono in giro e tutto va a posto. Loro ci vedono come neonati, esseri che ancora non hanno la capacità di ragionare. Ma non lo siamo affatto! O meglio io e Ghery non siamo così, più delle volte dobbiamo fingere di essere stupidi per accontentare con malavoglia il nostro padrone. Per esempio, parlo per me, quando son costretto a fare quello che non voglio, abbasso la coda e inizio a brontolare nella mia testa.

Più o meno come sta facendo il mio amico in questo momento, finalmente si è convinto a ritornare a casa e con un movimento scocciato si era diretto verso la sua padrona. I due, immediatamente, si sono avviati verso l'uscita del parco, lasciando dentro di me un po di amarezza. Sono deluso. Ogni volta, non comprendo il motivo per cui non posso continuare a giocare con i miei amici. Alla fine sono sempre dei allontanamenti involontari, com'è possibile che son sempre i nostri padroni a decidere per noi?

Per consolarmi ho continuato a zampettare con il muso basso, sento molti odori quanto basta da diventare subito allegro. Mentre sto annusando l'ennesima zolla di terra, avverto delle vibrazioni di una corsa canina. Il mio cuore ha iniziato a battere forte, quella corsa, se pur lontana, l'avrei riconosciuta tra migliaia di corse. Arrivò lei. Sfreccia tra i tronchi degli alberi come una saetta. È di una bellezza unica.

Il suo nome è Jenny ed è un'affascinante Boder Collie di giovane età. Arriva al parco sempre nel tardo pomeriggio, porta con sé la sua inseparabile pallina da tennis in bocca. Adora quella pallina gialla piena di pelucchi.

Sono tutti pazzi di lei, di certo non gli biasimo; Jenny è davvero un cane di una eleganza unica e poi quando corre, è uno spettacolo. Tutti i maschietti rimangono sbalorditi e con la bava alla bocca! ad eccezione di me. Solo a guardare i suoi occhi, rimani incantato: sono così dolci e profondi. Tutti i cani del vicinato sono innamorati di lei, tranne io. Non è il mio tipo.

Anche Ghery sentì quella corsa. Non ci ha pensato due volte a lasciare su due piedi la padrona e correre da lei. Che novità, un altro spasimante? Jenny è un tipo che non si lascia incantare da nessuno; si, sta al gioco ma tiene le distanze adeguate. Se vogliamo dirla tutta, Jenny pare una signora nobile, proprio come la sua padrona.

Riguardo il mio rapporto con lei, non posso sbilanciarmi. Ho tentato più volte di invitarla a giocare con me prendendo l'iniziativa: prendo la rincorsa e corro al suo fianco. Gli faccio notare che, anche

se sono un cane di taglia piccola, posso essere abile quanto lei. Ma non c'è nulla da fare, Jenny non mi calcola. Se lo fa, lo fa giusto per accontentarmi. Proprio non ne vuole sapere dei tipi come me. Desolato, smetto di correre. Non sopporto essere trattato così da una come lei. E poi mi viene un dubbio, come mai Jenny da retta a quel sclerato di Ghery e ci gioca volentieri? Mi risulta che anche lui è di una taglia piccola. Mha...le femmine...che strano universo!

Chissà perché faccio colpo soltanto sui padroni. Tutti dicono che sono proprio un bel cane, son stregati dal mio musetto e dai miei occhi con un profilo di color nero. Giuro che non ho messo il trucco!

Caso vuole che la padrona di Jenny non fa parte dei miei ammiratori, posso immaginare il motivo. È un tipo schivo proprio come il suo cane. Anche lei appartiene alla nobiltà, pare una contessa. Porta sempre un paio di occhiali oscuri, grandi di montatura. Si nota che ha una certa età, per carità è sempre ben pettinata e in ordine ma ha l'abitudine di camminare adagio. A me non da per niente retta, in realtà non se la fila con nessuno; la sua dedizione è unicamente rivolta alla sua Jenny e al lancio della pallina da tennis Va avanti così per dei minuti: lancia la pallina e quando Jenny vuole, la raccoglie.

Così passamo il pomeriggio nel parco di Porto Letizia, tra Pinchi che annusa per fatti suoi, tra Ghery che si divide fra me e Jenny correndo come una lepre nell'erba e tra me che cerco disperatamente di giocare con tutti, inclusi i miei padroni.

Ma ogni tanto, mi stanco di giocare con i miei amici a quattro zampe e allora ritorno da Matteo e da sua figlia. Invoglio il mio padrone ha tirarmi il legnetto. È pressapoco come la pallina da tennis per Jenny. La mia felicità è al culmine quando qualcuno mi lancia un legnetto, specialmente se va a finire nelle foglie secche o sulle ripide salite dove mi devo per forza arrampicarmi. Mi diverto come un pazzo! Matteo con un po di pazienza, mi ha insegnato ad abbaiare quando voglio che lancia qualcosa. Però la mia specialità rimane quella del legnetto sotto i denti. Per esempio, quando qualcuno tenta di rubarmi un legnetto da sotto i denti, io giro gli occhi indietro e inizio a ringhiare. Così mi trasformo in un cane posseduto, i miei occhi diventano di color bianco. Lo faccio solo quando non voglio mollare la presa. Ogni volta che il mio padrone mi provoca e, io reagisco in quel modo, Matteo inizia a ridere a crepapelle proprio come un bambino e mi battezze scherzosamente come "il piccolo squalo". Non ha ancora capito che lascio la presa soltanto quando mi stufo. Poi due minuti di riposo e via riprendo ad abbaiare, come un incoraggiamento per lanciare ancora il legnetto. Il mio padrone, ha ancora tanta energia da vendere, si diverte molto a lanciarmi il legnetto nel lago fino a quando non si stanca e anche lui mi molla su due piedi e va a sedersi su una panchina all'ombra.

Così rimango nuovamente da solo, sempre pronto e lieto di giocare con chiunque. Come quel pomeriggio.

So che il divertimento per me è come una strada senza mai una fine, sono paziente e so aspettare. Quando il mio padrone decide che è giunto il momento di riposare, io continuo ad andare in giro da solo. Posso ispezionare tutto il parco di Porto Letizia senza mai stancarmi. Amo zampettare nei sentieri verso sera, di solito a quell'ora non ci sono più i bambini che frignano perché hanno terrore di uno come me. Mi avete visto per caso? Ho la faccia tanto dolce, son tanto buono che non faccio male nemmeno ad una mosca"

Rincorro la mia libertà guadagnata, ora che posso. Il sole sta lentamente calando dietro le montagne di Porlezza, sembra il volto di una madre che si sta preparando a cantare a tutti una ninna nanna. Gli alberi in penombra sembrano fatati, è tutto un incanto. Anche i sassi in riva al lago riflettono come degli specchi, il rosso del tramonto. È tutto così romantico.

Mi guardo intorno, il parco si è svuotato. Desidero ancora giocare con qualcuno. Zampetto senza speranza di incontrare qualche altro cane, quando non spero, vedo in lontananza la sagoma di Kira che si avvicina sempre più. È una visione davvero emozionante: cammina piano con estrema grazia sullo sfondo di un crepuscolo mozzafiato.

La mia amica Kira è un meraviglioso pastore tedesco, dolce come un osso pieno di zucchero, dall'animo placato. La sua femminilità è unica. Quando cammina, assume l'atteggiamento di una pantera; le sue zampe anteriori si muovono creando una danza che riesce ad ipnotizzarmi

Kira è la mia miglior amica da tanto di quel tempo che ormai ho perso il conto.

Appena si avvicina di più, le vado incontro e per dimostrarle il mio affetto, mi tiro in piedi e gli appoggio le zampe sul collo per fargli comprendere che voglio giocare con lei. Resta immobile come per dire che ho la sua approvazione. Il suo corpo in confronto al mio, è una montagna di pelo raso. Solo se mi metto su due zampe, arrivo al suo muso lungo e nero. È un cane adorabile!

Inizio a mordere con delicatezza il suo pelo lucido, desidero con tutto il cuore divertirmi assieme a lei. Lei ci sta, con serenità reagisce ai miei stimoli giocosi con lo stesso desiderio di afferrare il mio di pelo tra le sue labbra. Questo è il nostro modo di volerci bene.

Questo è tutto quello che succede nel parco di Porto Letizia.

È inutile dirlo, sono il cane più felice al mondo quando la vita mi regala queste occasioni. Penso che noi, esseri a quattro zampe, siamo un concentrato di semplicità. Il nostro mondo nasce con noi. Possiamo fare mille cose contemporaneamente ma alla fin fine ci ritroviamo con la stessa semplicità con la quale ci siamo realizzati. Noi siam così, essenziali come la natura ci richiede di essere.

Ormai è l'ora di tornare a casa, il buio sta iniziando a far vedere le sue impronte, la mia padrona Marina ci starà aspettando. Se voglio, posso ritornare a casa da solo ma quel testone di Matteo preferisce legarmi. Anche al ritorno, sto davanti a tutte e due. Flo e Matteo mi seguono senza parlare. Sono entrambi pensierosi.

Il mio padrone, cammina con spontaneità per le vie di Porlezza. Sembra di non chiedere di meglio che abitare in un luogo circoscritto da molte montagne. Più volte, sento dalla sua che i monti gli ricordano il suo lavoro. Non per questo, ogni tre per due, io e lui ce l'ha svigniamo sulle cime più alte.

Invece la mia dolce Flo, anche oggi mi da qualche preoccupazione: è sempre triste, pallida. Sta rimuginando qualcosa lo so, mi pare che passeggiava senza sapere dove andare. È un brutto periodo per lei e mi dispiace che sperimenta tanta sofferenza sulla propria pelle.

Ahh gli esseri umani! Sono così strani, non sono mai contenti di nulla. Ma scusate perché non prendete esempio da noi cani? In fondo siam esseri viventi come voi, solo che abbiamo quattro zampe anziché di due. Anche noi abbiamo una vita fatta tra alti e bassi ma noi la viviamo con serenità. Basta vederci ogni volta che andiamo a passo con i nostri padroni. Si ok, anche noi abbiamo le nostre simpatie e antipatie ma non per questo viviamo in conflitto l'uno con l'altro. Gli uomini, secondo me, devono imparare da noi animali, basta solo pensare a quando noi cani, formiamo un unico branco: un guaito, una leccata, un ringhio, uno sguardo impaurito oppure una coda che svolazza nell'aria, sono sintomi di una vita completa. Basta poco per essere felici, non importa se sei un essere a due o a quattro zampe, l'importante è quel mondo che si crea nella propria mente.